

LA PENNA D'ORO

SI PUBBLICA IN ROMA
La Domenica e il Giovedì

DI
PIETRO SBARBARO

Ex-Deputato al Parlamento Nazionale

« J'ai cherché avant tout la Justice, niant,
« contredisant, renversant tout ce qui
« n'était pas elle. »

P. J. PROUDHON, *De la Justice dans la Révolution et dans l'Eglise.*

Dormitantium animorum excubitor.

Giordano Bruno.

« Je suis vieux, je n'ai tué personne, aussi
« n'ai-je plus d'autre envie que de cher-
« cher la Vérité à ma guise, et de la
« dire à ma façon. »

LABOULAYE, *Paris en Amérique*

Abbonamento postale

Abbonamento postale

Per le Inserzioni a pagamento
Veli in quarta pagina

Per l'Italia
Per un anno L. 10
Semestre > 5

PREZZO D'ABBONAMENTO

Per l'Estero
Per un anno L. 18
Semestre > 10

Un numero separato Cent. 10.
Arretrato Cent. 20.

Si prevengono i lettori e rivenditori che per tutto il settembre il giornale uscirà soltanto la domenica.

Si prega i rivenditori di voler al più presto mettersi al corrente presso l'Amministrazione del giornale, altrimenti saremo costretti a non più spedire il giornale e pubblicare i loro nomi.

L'AMMINISTRAZIONE.

LA PENNA D'ORO

dell'avvocato professore

PIETRO SBARBARO

già Deputato al Parlamento Nazionale

EFFEMERIDE POPOLARE

DI

Scienze, Lettere ed Arti, Politica, Economia Sociale, Religione, e Legislazione Comparata.

Esce ogni Giovedì e Domenica

PREZZO D'ABBONAMENTO

ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5

Gli associati riceveranno in dono una delle Opere seguenti della Biblioteca Sbarbaro che si pubblicano ogni mese;

1. La mente di Voltaire, *Lettere al Marchese A. Ferrajoli.*
2. Le Società Operaie di Mutuo Soccorso
3. I Prigionieri (*Da Socrate a Giuseppe Petroni*)
4. L'Italia nel Cantone Ticino. (*Sativa Politica*)
5. I Santi della Civiltà nel Secolo XIX.
6. Letteratura Democratica.
7. Tipi di Senatori del Regno.
8. Tipi di Deputati al Parlamento.
9. I Giornalisti del Risorgimento Italiano.
10. Economia Politica e Socialismo.
11. La Critica del Collettivismo.
12. Enrico Richard e l'Arbitrato Internazionale.
13. La pace e la Guerra.
14. Sul problema sociale in Italia (*Lettere al Marchese C. Alfieri.*)
15. Suicidi celebri (*Chamfort e Condorcet.*)

Sommario

Sequestro della Penna d'oro — La Casa di Cristoforo Colombo — Originali (il Conte Ignazio Lana — De Terzi) — Un tribuno da manicomio e due buffoni di Corte — Annunzi.

ED UNO

Il sequestro della PENNA D'ORO

Il Governo del Re, con sollecitudine veramente paterna così per la sicurezza interna dello Stato come per la fortuna delle verità prepugnatte dalla Penna d'Oro, il Governo del Re, degnamente rappresentato in Roma dal fiore della Magistra-

tura Italiana, ha inaugurato una nuova sequenza di atti coraggiosi. Ma ricordano a tutti gli Italiani i Sequestri moltiplicati delle Forche Caudine.

Nessuno dei *Sequestri* del 1884, del 1885, ebbe per conseguenza un **Processo** contro le Forche vindici, nessuno!

Nessuno dei *Sequestri* indicati nel 1886 ebbe amore per effetto un **Processo** contro la Penna d'Oro, nessuno!

Siamo al **Secondo Sequestro**; ma io lo conto per il primo, perchè è il primo, dopo che non sono più Deputato al Parlamento Nazionale; che mi onori ricordandomi al mio paese.

Dopo l'esclusione del **Giudizio Universale**, che si stampò in questa libera terra, di tutto il Regno d'Italia, dopo la corruzione di **Cinque Gerenti**, per impedire la comparsa della Penna d'Oro, alla vigilia delle Elezioni Generali, il Governo del Re ridiscende in lizza più coraggiosa, che mai e risplende contro il mio apostolato tutta l'antica baldanza di una guerra aperta, dopo avere sperimentato inetta cospirazione del silenzio e finzione dell'indifferenza di suoi gazzettieri al **cot-timo**.

I *Sequestri*, un seguito di Processi del 1884 e 1885, fecero salire la tiratura delle **Forche** alla bellezza di 100, 000 (centomila) Copie.

Ed io ricordo quella cifra a fronte alta: perchè dopo trenta anni di vita senza compensi posso vantarmi a vece altissima di avere sempre scritto *perchè ho creduto*, e non per calcolo di private utilità.

Iu prigione no, perchè gli Archivi del Ministero dell'istruzione non contengono più lettere da me scritte e sottoscritte, e capace di essere tramutato in *Crimini di Sette anni di Carcere*.

Tutto ciò che gli uomini che hanno in pugno il Governo d'Italia, potevano capirmi, ad eccezione della penna ed alla fama, mi capirono.

Dunque se ci è qualcheuno, che in questo dulo all'ultimo sangue, Un qualchecosa da perdere, sono essi! Ed io li costringerò a perdere persino l'ultimo rifugio dei Governi in guerra all'opinione e colla coscienza pubblica; l'ippogrizia dello legalito!

Il Sequestro del giorno 19 è la confutazione solenne di tutti i *Marrani* del Stampa governativa, che affettavano una una supleme nomuranza dell'opera mia. Non si cerca di atterrire a colpi di *Sequestri* un Giornale, che non faccia paura. E ce la mia voce pare così *impotente* come si suol dire ad intendere la *Perseveranza*, i suoi padrone non mi onorebbero di tanta ostilità runorosa e impotente!

Lo scritto *sequestrato* terminava con l'apoteosi di Giovanni Lanza, il tipo della moralità governante, che il 20 di Settembre 1870 condusse in Roma la Monarchia. Ignoro se quella tradizione di pubblica e privata virtù faccia ancora parte della *Regione di Stato* che dalla mia elezione in Pavia ci condusse alle quattro elezioni di Amilcare Cipriani. Se il Principato abbia ormai per *Nume Tutelare* la faccia di Giovanni Lanza o quella di Francesco Coccapieller (1) suo tribuno, è faccenda che non mi riguarda.

Io mi restringo ad affermare, che il giorno in cui il Principato ripudierà finalmente od implicitamente quella nobile tradizione, per immedesimarsi col genio di una moralità contraria, come è la sapienza etica di questo Ministero, l'Italia esiterà anche per mezzo della tribuna e dei Comizii il problema che oggi discutono liberamente i suoi cento *Maestri di Diritto Pubblico* nelle Università. E nessun Procuratore del Re potrà arrestare il corso naturale e spontaneo di quella potenza dell'opinione che è l'unico fondamento de' Regni.

L'apostolo genovese, che Giovanni Lanza, alla vigilia del nostro ingresso in Roma, fece arrestare nelle acque di Palermo, negava alla Monarchia qualunque capacità e misura *educatrice*.

Gli uomini dell'ora, che passa, operano in tutto e per tutto come se l'unico intento della loro vita fosse quello di giustificare la sentenza di Giuseppe Mazzini nata la Monarchia!

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Guerra sono venuti su questo Lago repubblicano ad attingere le ispirazioni delle anime

(1) Ricordo all'a R. Procura, che l'ottimo Deputato può costituzionalmente essere chiamato nei Consigli della Corona come primo Ministro.

loro, delle loro opere: sulla repubblica di oltre l'alpi onde il venerabile Caronte del Principato a estemprare le sue facoltà, mentre la, test a d'It l'a, delirando, risaliva il corso dei secoli per riprodurre il parodia medioevale dei Satiarna Tribunizii in omaggio alla sentenza di Terenzio Mamiani della Rovere: **“ In Roma non può imperare che il Papa e Cola di Rienzo! ”**

Ringrazio il governo del Re di questo nuovo atto di pubblica stima e di omaggio reso alla potenza della libera parola, che mentre salva, perde, le istituzioni pericolanti e l'ordine minacciato dalla mia Penna di ferro fuso, accresce e moltiplica supita ed edifico gli spettatori di questo torneo dove un Governo che ha tutti i caratteri anatomici e tutte le manifestazioni muscolari della robustezza e della forza, sequestra, combatte e giostra contro l'ombra di un Deputato, contro un'esule dichiarato settantasette volte pazzo da' suoi apologisti da manicomio.

Lugano, 20 Settembre 1886.

PIETRO SBARBARO

DIRETTORE DELLA PENNA D'ORO

N. B. — I sottoscrittori della *Penna d'Oro* saranno compensati con altrettanti *Supplementi straordinari* di ogni numero che cadra, d'ora innanzi, sotto le vigili unghie della Regia Procura, alla quale, per altro, non offrirò occasione e materia di salvare il Campidoglio se non quanto sarà strettamente necessario per interrompere, di quando in quando, la prescrizione della indifferenza e la possibile trascuranza delle Autorità rispetto a questo pericolo sociale che è la *Penna d'Oro*.

(1) Legga il detto Procuratore del Re le *Opere Politiche e i Discorsi* di T. Mamiani (EDIZIONE LE-MONNIER).

Il XX Settembre a Roma

SEQUESTRO!!

SEQUESTRATO

SEQUESTRATO

SEQUESTRATO

SEQUESTRATO

LA CASA DI CRISTOFORO COLOMBO

(Contin. e fine vedi num. precedente)

Ma che dirò di quello uccellino scri-
niocratico del mio buon amico Sanguinetti,
che candidamente stimò incompiuta l'alta
cerimonia in onore di Colombo dove fosse
mancato una sua discorsa, di stile e lingua
rusticana, indirita non allo incremento della
fama di Cristoforo, che non ne aveva biso-

gno, ma a tenere viva la propria candidatura nel collegio! Tempi di ciarlatanismo universale!

E perchè l'ottimo Adolfo era nella mia lista soccombente devrai mentire a me stesso e promulgarlo un gran che? Telegrafare a Millelmo i miei augurii per la sua politica risurrezione? Lascio al Barile, di eleganza e di ironia ricolmo, queste facili cortesie d'oltre tomba. Due ombre di deputati, che si ricambiano augurii e lacrime e sorrisi, mi fanno ridere. Preferisco e prediligo la ruvida e selvaggia indipendenza della verità senza farsere, che rende ossequio al merito effettivo, senza badare più in là, e mena botte a orbi sulla mediocrità onesta, anche se rotette dall'ombra *cairo-lingia*. Il mondo ha sete di imparzialità: ed io più sete di lui!

Onorate Colombo, o Savonesi, e vi onorate. Perchè questi onori ad un grande, rigate di ceppi e di calunnie dai potenti, se ora dormono nel sepolcro illacrimati, sono scuola di sapienza civile, di grandezza e di equità.

Colombo è savonese. Basta la testimonianza di Chiabrera, che tre secoli fa, tale lo salutò, senza che nessuno si levasse a contraddirlo; basta il nome di *Saona* imposto da lui, che è ricordevole, a un'Isola del nuovo mondo, per rimuovere dalla mia mente ogni dubbio. Io è senza un gran valore storico questa fama, perenne, costante tradizione, che fa nascere il Grande nella casa del mio compianto amico il Causidico Rosso, sulla piazza della *Canapa*.

Onoriamo Colombo meditando: che fu uomo religioso e non ateo, e della Religione cibo perpetuo delle anime grandi, trasse l'ispirazione delle sue opere eterne! Mentre abbiamo ancor da sapere, che cosa scuoprirono i cerratani del *libero pensiero* senza Dio!

Onoriamolo ricordando: che i Dottori di Salamanca con tutta la solennità del calcolo li provarono, che la sua testa vaneggiava, e che il mondo doveva stare come stava e come era stato fino alla venuta di Lui, vagabondo e fastidioso disturbatore delle digestioni ai savi e circospetti del suo tempo.

Onorate in Lui la fede nell'*invisibile*, che fu mai sempre e sarà la molla efficacissima di ogni progresso. O figli di Cristoforo, non degenarati, vergognatevi di questa prudenza da tartaraghi, di questa saviezza da droghieri, e farmacisti in riposo, di questa vile circospezione da parroci montanini, che si specchiano in *Don Abbondio* e non nel *Cardinale Borromeo*, di questa schifosa genia, che indirizza le cose pubbliche e la pubblica opinione col lanternino del *Rezamorto*! O varare, tentare, infuturarsi con l'animo, che vince ogni battaglia, avventarsi con l'impeto di Michelangiolo contro l'informe massa di marmo per farne emergere la bellezza incarnata!

I grandi si onorano, non con battere moneta di celebrità elettorale ai piedi della loro statua e delle loro lapidi, come fece il Sanguineti a Savona, ma colla imitazione coraggiosa dello loro inclite temerità. Dico pensatamente *temerità*, perchè voi non troverete alcuna grandezza nel passato del genere umano e della vostra patria, che non abbia avuto il corteggio della temerità — stando alle opinioni ed alle previsioni del suo tempo: della temerità di Guglielmo Tell a quella di Giuseppe Garibaldi per Marsala imbarcato!

Cristoforo Colombo si onora imitando il suo esempio di fede nei calcoli di ciò che non si vede, non si è mai visto e l'universale degli uomini afferma, che mai non si vedrà!

Colombo, che vede l'America cogli occhi della fede è l'emblema glorioso di quanti vengono a battere le porte della tradizione per farne scaturire la scintilla della benefica novità!

Ferdinando Lesseps pellegrino in Europa per offrire a popoli e governi l'immenso beneficio di un *tuglio* al disegno geografico della creazione: lasciatemi ricordare con orgoglio d'italiano, che un Luigi Torelli, questa precauzione di tutte le buone *utopie* fatte un

giorno benefica realtà, fu il primo e più fervido propugnatore dell'Isma di Suez, e che Ugo Calindri, esule perugino fondava un Effemeride speciale in Piemonte per lo stesso fine, dove per la prima volta l'umile sottoscritto si affacciò allo arringo della pubblicità. Quanti increduli, quanti schernitori dell'opera grandiosa ci si affollavano intorno: dal Cavaliere Zucchi, egiziano di Pisa al vecchio Palmerston!

G. Mazzini, esule e solo, offeriva all'Italia l'Unità della Vita Nazionale: che dura lotta di una potente volontà contro la vile onnipotenza del *fatto* brutale e contro l'inerzia soddisfatta del mondo reale!

E che dirò io di Gesù Cristo, di questo divino prototipo della *fede*, che è sostanza di cose sperate ed argomento delle non parventi, giusta la definizione peregrina di San Paolo e dell'Allighieri?

Onorate Colombo, o voi, che surgete alle battaglie della vita politica, commerciale, intellettuale, collo spettacolo della prudenza superlativa sotto gli occhi!

Perchè, in verità, io vi dico, che senza le ali della fede e senza la generosa temerità dell'intelletto nulla di grande, di veramente buono e di nobile può operarsi sopra questa terra.

El mundo es poco! In questo grido di Colombo si riassume tutta la vocazione degli ingegni creatori e innovatori. Anche il suo concittadino Gabrielle Chiabrera sentiva altamente questo primissimo dovere delle amate ad alte cose, quando annunziava ai poeti del suo tempo di volere scuoprire nuovi mondi dell'arte o far naufragio. E chi non è, poco o tanto, rapito della voluttà dell'ignoto, chi non ha mai sperimentato dentro l'animo l'attraito misterioso dell'Infinito e davanti al mare immenso non compreso la suprema, ineffabile mestizia dell'intervallo, che tutti ci separa dall'Ideale, può giudicarsi *embomata in difetto*, privo di quella facoltà, che meglio ci rivela creature perfettibili, nati a formare l'*angelica farfalla*, chi perdona i dotti lettori, le ingenue lettrici questi sprazzi troppo frequenti di luce dantesca. Ma come è possibile favellare di Cristoforo senza che la grande anima di Dante riempia di se tutta l'anima vostra?

Io mi ingannerò, forse, intorno alle disposizioni più comuni della nostra presente società, ma parmi, che il maggiore vizio di lei, contrariamente a ciò, che si stima dai più, non sia l'eccesso, ma il difetto di audacia generosa. In fondo, in fondo questa nostra generazione, che sembra così ardimentosa e vaga di novità è schiava della consuetudine, timida e sopra modo diffidente di sé, delle sue forze, dei tesori nascosti in ogni elemento naturale della civiltà. Ci fu un tempo dove la esuberanza indisciplinata delle individuali energie esigevo soprattutto di raccomandare agli uomini il culto e l'abito della ordinata regolarità del vivere comune: oggi il primo bisogno morale dell'educazione è lo stimolo dell'operosità avventurosa! Le società democratiche — dove a primo aspetto tu non scorgi che anarchie di animi e indipendenza spirituale — si avviano a poco a poco verso l'Ideale delle piccole teste, che è il regno di una plumbea uniformità di pensiero e di vita, dove alla estrema debolezza dell'individui corrisponde la scambievole inclinazione sociale della credulità e della mediocrità universale. Spaventato l'Uomo moderno della propria sovranità di pensiero, conquista laboriosa dei secoli, diresti, che ne faccia quotidiana abdicazione davanti ad una nuova attività spirituale onde egli sente il bisogno nel silenzio di quei poteri esteriori e di quelle morali influenze, che lo indirizzavano un tempo per la navigazione dell'esistenza: a generazioni siffatte non è mai senza però il ripresentare l'immagine ispiratrice del grande Navigatore!

Pietro Sbarbaro

Ex-Deputato al Parlamento.

ORIGINALI

IL CONTE IGNAZIO LANA-DE TERZI

Chi di voi, *gregge* italiano, non ha sentito favellare o letto, dell'egregio conte Ignazio Lana di quell'*originale*, anzi, per dire il vero, *originalissimo* proprietario e Sindaco, in *illo tempore*, di Borgonato, nella provincia di Brescia, che si finse morto, o cadavere tri-duap, a scopo filosofico e sociale?

* *

Il Conte Lana è più conosciuto in Italia d'Sbarbaro, di Depretis, e dell'erba *bottonice*, ed è amico di Sbarbaro, come di Depretis; viene invitato a Mehaggio, sul Lago Maggiore, quando ci si trova il buon Presidente del Consiglio, e se ne viene a Stabio *umile in tanta gloria*, dopo avere visitato a Castro la nobile famiglia dei Masella, dalla quale è surta la moglie di Tullo Dandolo, illustratore dei *Secchi di Dante* e di *Colombo*, espressamente per conoscere di persona l'umile sottoscritto.

* *

Dell'ottima mente tua, o nobile e generoso bresciano, gran merce! Io ti conoscevo da un pezzo, figlio della *Leonessa d'Italia*, come scrive il Carducci, ed avevo un'immensa voglia di visitarti nelle tue terre avite; ma due ostacoli si frapponevano fin qui al mio divisamento: il tuo odio per Giuseppe Zanardelli e la mia avversione per i ricchi Epuioni, che si dilettono di *lettere* umane.

* *

Perchè, bisogna saperlo subito, il conte Ignazio Lana professa, sente e nutre inverso Giuseppe Zanardelli tanto odio, tanto ribrezzo, e tanta animaversione, quanto è l'affetto, la profonda stima, e l'entusiasmo, che io nutro dal 1878 per il Giureconsulto d'Iseo. Dove io, parlando dell'inclito bresciano, dico il *giuso d'Iseo*, verbicausa, il conte Lana, sarà capace di scrivere la *viperà lombarda*. Siamo proprio d'accordo!

* *

E le tre ore, che il patrizio di Borgonato passò a Stabio, pochi giorni, or sono, con me, furono tutte occupate a provarmi, e dimostrarvi, che Giuseppe Zanardelli è vincolato da un'infernale patto col Depretis, in virtù del quale nefando contratto, il Giureconsulto d'Iseo resterebbe arbitro della provincia di Brescia e Agostino governerebbe l'Italia col tacito consentimento di Beppe!

* *

Il sospetto del conte Lana è degno di universale attenzione, perchè significa, che dopo Depretis l'Italia sarà governata da Zanardelli. Ed io vagheggio, propugno e invoco, sospiro e auguro, questa successione: perchè in Giuseppe Zanardelli io ravviso e contemplo la venuta di Marco Aurelio dopo Claudio, saluto l'aurora del bene dopo le caligini del male, la virtù, che succede al suo contrario, il tempio, che piglia il posto della borsa, Savonarola che governa in luogo di Soderini.

* *

È lungo e asciutto. Si direbbe, a primo aspetto, che egli tenga la vita coi denti, per forza, potenza, ed energia di volontà, come il mio amico Michele Casaretto, già Presidente della Camera di Commercio di Genova, Deputato di Recco, ed ora Senatore del Regno; il quale a Torino, prima del 1859, si immergeva nel fiume Po, al fine di prostrarre la sua esistenza, in piena stagione invernale.

* *

Trovò l'avito patrimonio in fumo. E volle restaurarlo, in una alla propria fortuna. Disegnò un'impresa commerciale, una speculazione, quella dei *bacchi da seta*, e di recarsi in Asia a raccoglierne il seme. Batte alle porte del *Credito* nella città nativa: e gli

fanno, da principio, l'accoglienza consueta, l'accoglienze di tutti i goccioloni soddisfatti e bene assestati verso i precursori, gli audaci gli iniziatori, gli innovatori di tutti i tempi e di tutti i luoghi, l'accoglienza che fu fatta a Jenner, quando si fece avanti coll'innesto del *vaiolo*, l'accoglienza, che fecero i dottori di Salamanca, quando si presentò Colombo con la proposta di un nuovo mondo, l'accoglienza, che fu fatta a Mazzini, quando propose l'unità italiana. Chiese il bravo Lana ad una Banca di Brescia solo centomila lire di credito, e i prudenti dicevano: Oh come affidargli, come commettere a lui, che non ha un *soblo* di patrimonio, centomila lire, che sciuperà in Asia nei bacchi da seta? Ed uno *credente*, e veggente, rispondeva: « *So benissimo, che il Conte non ha un soblo in tasca. Ma so, pure, che ha testa e onestà!* »

Il *Credito* fu concesso. Ed egli andò in Asia; fece fortuna coi *bacchi da seta*; onde il suo stemma gentilizio sarà, un giorno un *baco da seta*: ed ora è un ricco più volte milionario, avaro, come tutti coloro, che hanno fatto i quattrini col sudore della propria fronte non conobbero mai le dolcezze della famiglia e hanno un'irrequieto bisogno di lavorare. Quell'operosità, che egli esercitavano un tempo a far quattrini, venuta meno la necessità di metterli insieme, sono spinti da una potenza occulta a metterla in atto nel moltiplicarli coll'avarizia, virtù incompresa dal volgo, ma che la scienza economica bene ha saputo determinare e spiegare nelle sue genesi, come uno dei massimi *fattori di civiltà*, per valermi dell'eloquio pellegrino di Romagnosi e di Carlo Magias (1).

* *

Il conte Lana non è solo un ricco proprietario di Borgonato, paese del Bresciano, dove sopra quattrocento case, trecento e settanta sono sue, ma un patriotta, che ha combattuto per l'Unità e per l'Indipendenza d'Italia col senno e colla mano. Prima del 1859, egli che nel 1848 e 1849, aveva esposto la vita, cospirava col conte di Cavour, che gli offerse nel 1860, un lueroso ufficio nelle *Strade Reali*. Il rifiuto non si recò a Torino per ringraziare il sommo Ministro: questi credeva, che il ringraziamento significasse accettazione dell'ufficio eminente. Ma quando il grande Ministro intese meglio, e certo fu, che il suo interlocutore era venuto da Brescia espressamente per rifiutare il tanto stipendio fece un'atto di sorpresa paragonando quello del venerabile Paleocapa, suo collega, un giorno, dei Lavori Pubblici, quando il celebre ingegnere veneziano, parlando col fratello di Pier Ambrogio Curti di non so quale *investizione*, e si accorse, che il suo interlocutore, invece di una *Croce di Cavaliere* cercava un pecuniario incoraggiamento del Governo. « *Capiteretta!* » esclamò il divino cieco, *ma ella xe omo de svanzeche.* » Il gran conte, data una delle sue storiche fregatine di mano, *oh!* esclamava, *oh!* se tutti i patrioti avessero il *disinteresse* del conte Lana!

Ora è tempo di raccontare il celebre episodio della sua vita, o meglio della sua morte, per meglio ritrarne al naturale tutta l'*originalità*, filosofica del carattere; perchè due sono i morti risuscitati, dice lui, Gesù Cristo, che pochi hanno veduto dopo morte e Ignazio Lana, che tutto il paese di Borgonato vide scendere dal suo Casino di Campagna nel momento che terminavano i suoi funerali, ed ho veduto l'altro giorno io stesso, e toccato con mano, come fece S. Tommaso, per accertarmi che il mio illustre interlocutore fosse davvero quell'*originale* di un milionario, che, in omaggio all'ideale di Ihering, dell'uomo, che è sempre in *guerra pel diritto*, intentò lite al Regio Erario per l'indebita percezione di due *lire italiane*.

Ma l'ora è tarda, e mi affretto a chiudere il *manoscritto* nella *Valigia* della *Biblioteca* fra Italia e Mendrisi, perchè non avvenga come giovedì, ultimo scorso, che la *Banca*

(1) *I Fattori della Civiltà*, opera di Carlo Magias. — Ancona, Tipografia del Commercio. Ne parlerò lungamente quanto prima.

d'Oro non potè comparire per mancanza di manoscritti. Deplorabile incidente, che non accadrà più, ma che intanto aveva già fatto intonar le esequie della Penna d'Oro a tutti i lunghi Pierantoni, che odiano la verità e temono la voce importuna del vostro devotissimo

P. Starbato

Un Tribuno da Manicomio

Chi rompe paga, diceva il Guorrazzi, Dittatore in Toscana: e chi offende sfacciatamente la verità non può dolersi se la verità finisce per ritenersi contro di lui, e lo strozza.

Quella porzione dell'antica Destra, che, non avendo la virtù e il rispetto di sé medesima, delle proprie onorate tradizioni, on le ha dato esempio un Silvio Spaventa, si aggregò al gregge dei Ministeriali, da qualche giorno è in vena di scherzare sul proposito dell'ultimo Deputato e di scherzare indece-

mente col fuoco, studiandosi di mettere in buona luce il Tribuno del Manicomio politico di Roma — che è il frutto naturale della stagione.

I retori ed i sofisti di codesta facione inonorata, volendo celebrare, senza pericolo, le virtù ed i meriti dell'ultimo eletto, e volendo dissimulare con ignobile artificio tutta la spaventevole decadenza e l'obbrobrida decrepitozza della cosa pubblica manifestata dall'ultima elezione di Roma — ecco a che miracolo di menzogna sfacciata hanno fatto appello: ed un paragone fra l'ultimo Deputato e la mia persona; fra un'uomo, che al dire del Fanfulla del 1882 (1) pensò sempre all'Italia o insegnò per 20 anni in cinque Università del Regno e... un METRO CUBO DI CIARLATANERIA DELIRANTE! (2)

Il Fanfulla, nel descrivere compiacentamente le ovazioni fatte al Tribuno di Traste-

(1) Quando fece il confronto fra Guido Bacchi, Ministro dell'I. P., e ne Professore sospeso.
(2) Leggesi il discorso dell'ultimo Deputato in cui annunzia di essere venuto sette anni prima fu il Centenario del 1789 e la rivoluzione — per commemorare ogni cosa e si dica se può avanzarsi in altri termini il priro buffone di piazza e di corte!

vere da quello, che in tutti tempi sarebbe stata per i consigli di què del Terrore la « vile moltitudine » eccor, che cosa ha il coraggio di mettere in bocca ad un restarino seduto a casa?

« Non si tratta bene come Starbato, ma « dice le cose chiare. E qui non ha offeso « le mogli delle famiglie tue! »

Non deve fare meraviglia a nessuno, che i staffieri per significare i sentimenti del popolo romano ad origlia e la sapienza dei vetturini più alti di loro.

Quando il progresso della democrazia regale sale tanto alto da farci scuoprare i Legislatori di Roma nella stalla, è cosa ben naturale, che i legislatori dell'opinione cercano nei vetturini l'espressione autentica della pubblica coscienza!

Il Fanfulla ha, dunque, il merito ed il coraggio raro, di mettere a confronto l'educazione letteraria del Tribuno di Ostia con la prosa dell'umile scrivente. Ma ne innalza il merito morale — attribuendogli il rispetto delle mogli delle famiglie.

(Continua)

P. Starbato

AI LETTORI

che ricevono in regalo un abbonamento o come regalo la PENNA D'ORO

Quest'amministrazione ha spedito al suo rispettabile indirizzo i primi numeri dell'effemeride LA PENNA D'ORO diretta dal l'ex Deputato Avv. Pietro Starbato.

Non essendo stati respinti, il S. V. venne inserita sul registro degli associati, epperò la posta di trasmettere il relativo pagella al preciso indirizzo segnato.

Signora CONCETTA STARBATO, la quale prega pure i RICEVITORI di porre in regola i loro conti dello scaduto mese, quelli de' primi numeri della PENNA D'ORO usciti fino al numero 11 e quelli del GIUDIZIO UNIVERSALE.

Gerente Responsabile ANTONIO GENTILE

TARIFFA in Terza Pagina L. 1,50 per linea sotto la firma del gerente. Per molte inserzioni, o forfait si concede uno sconto.

PER LE INSERZIONI

di Avvisi, comunicati, notizie, reclames ecc. dirigersi esclusivamente all'ufficio Internazionale di Pubblicità, Roma

TARIFFA in Terza Pagina L. 4,15 per linea e spazio di linea. Per molte inserzioni, o forfait si concede uno sconto.

Di prossima pubblicazione:

IGEA RIVISTA SANITARIA E D'IGIENE

ABBONAMENTO: UN ANNO L. 16, SEMESTRE L. 8.

ROMA — Via in Arcione, N. 111 — Via de' Maroniti, N. 9. — ROMA

Tutti alla Fotografia dell'Esposizione

Dei Signori Lori e Fabbri, Via de' Serpenti, 74 in giardino. — Ove a buon prezzo si hanno delle fotografie nitide e belle da gareggiare con quelle dei primari Stabilimenti Europei.

Nella circostanza che tutti gli Impiegati Governativi devono fornirsi nel libretto ferroviario il proprio ritratto, lo Stabilimento offre le seguenti combinazioni:

6 Ritratti formato Album ed 1 in formato Biglietto da Visita da servirsene pel Libretto: L. 8,00.

oppure:

6 Ritratti formato Berlino su carta da Visita, più 1 copia pel Libretto su cartoncino speciale: L. 5,00.

Non essendo questi uno dei solidi réclames, i Signori Clienti, ne giudicheranno col provare.

GHIRELLI nobile CARLO

MEDICO-CHIRURGO

MECCANICO-DENTISTA

IN

Via Volturmo N. 22, p. m.

Denti e dentiere artificiali nei migliori sistemi conosciuti a prezzi moderatissimi.

Acque e polveri dentifriche ed acque salutarie.

Estrae i denti senza produrre il ben che minimo dolore.

Riceve tutti i giorni

UN SIGNORE dell'età di anni 40 che viene dal commercio, che conosce l'italiano, il francese, e la scrittura doppia, desidera in questa collocarsi come ministro in qualunque negozio.

Per referenze presso i qui sotto notati:

On. Comm. Camillo Finocchiaro Aprile deputato — On. Comm. Raffaele Palazzolo deputato — Avv. Enrico Cerano — Principe Belmonte

— Sig. Pietro Di Gregorio giornalista — Avv. Ludovico Perrone Paladini.

Recupito presso la Direzione del Giornale.

Inchiostro magico

Utilizzato per la corrispondenza segreta.

Scrivendo con questo inchiostro su carta bianca non rasata, lo scritto è assolutamente invisibile, e tenendolo sul foglio, con matita alba, parole estranee alla corrispondenza che si vuol tenere, si può eludere la più importuna vigilanza. Non appena però la persona che riceve la lettera, l'accosta ed applica calore di fuoco o lume, lo scritto appare nitido e d'un bel nero olivo.

Il fiasco L. 1,00

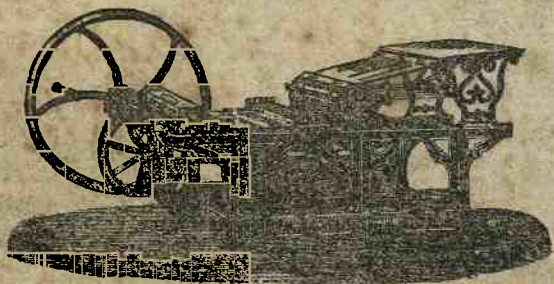
Deposito presso l'Amministrazione del Giornale, Via de' Maroniti 97 e presso l'Ufficio Internazionale di Pubblicità Roma. Si spedisce in tutto il Regno per mezzo postale col pagamento di cent. 75.

TIPOGRAFIA DEL PROGRESSO CARLO PIVA & C.

Questa Tipografia, fornita di caratteri bodoniani ed elzeviri nuovi ed eleganti, di macchine ed attrezzi tipografici perfettissimi, nonchè di due motori a gaz e macchine a reazione per giornali di Clienti i lavori franchi a domicilio.

La modicità dei prezzi, la puntualità e l'esattezza nella esecuzione dei lavori, permettono alla Tipografia di sostenere qualunque concorrenza.

Via in Arcione, N. 111 — Via de' Maroniti, N. 9.



gran formato, e in grado di eseguire qualsiasi lavoro ed anche lavori amministrativi, di tabellami, fregi e legale.

Si accettano commissioni anche per la provincia inviando ai Sigg.

FABBRICA DI TAMARINDO A VAPEUR

AMARO BRUSA

ADOLFO BRUSA in Varese

Il tamarindo è un commendato di prima qualità Medica come un ottimo rimediante, e nell'AMARO BRUSA sono ormai conosciute e generalmente apprezzate le rare qualità toniche e digestive.

Roma, Tip. del Progresso Via in Arcione, 111